

**27 gennaio 2022**  
**GIORNO DELLA MEMORIA**

**“ *Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario*”**  
**Primo Levi**

**Testimonianze di sopravvissuti  
alla deportazione, alla persecuzione, allo sterminio:**

**Primo Levi (“*La tregua*”, “*Se questo è un uomo*”)**

**Elie Wiesel (“*La notte*”)**

**Shlomo Venezia (“*Sonderkommando Auschwitz*”)**

**Liliana Segre (“*Sopravvissuta ad Auschwitz*”)**

**Peter Weiss (“*L'Istruttoria*”)**

**Simon Wiesenthal (“*Gli assassini sono tra noi*”)**

**Robert H. Jackson**

**(*Dichiarazione di apertura al Processo di Norimberga del 1945 – 1946*)**

**Condannati a morte, deportati militari e politici**

**a cura di *Elvezio Montesarchio***

**per un “*momento comune di narrazione dei fatti e di riflessione*”**

## **Elenco dei contenuti**

**Legge 20 luglio 2000 n. 211 istitutiva del “*Giorno della Memoria*”**

**“*Verso il mezzogiorno del 27 gennaio 1945...*” (Primo Levi)**

**Per non dimenticare...**

**Le date, i dati**

**“*I giudici siete voi*” (Primo Levi)**

**Il viaggio verso Auschwitz (Liliana Segre)**

**L’arrivo dei treni alla “rampa”**

**La “selezione”**

**L’arrivo ad Auschwitz delle persone**

**Il lavoro di un prigioniero all’arrivo dei treni**

**“*I vagoni sono la’, di nuovo!...*”**

**Le camere a gas**

**Un vagito: sopravvissuta al gas! ” (Shlomo Venezia)**

**Il “sonderkommando”**

**“*Chiunque parlerà finirà così*”**

**Il processo di Norimberga**

**La caccia ai criminali nazisti: Simon Wiesenthal**

**Giusti tra le nazioni**

*“Io non ero il quinto”*

*“Era il pane di un altro”*

*“Mai dimenticherò quella notte”* (Elie Wiesel)

*“Non si esce mai, per davvero, dal crematorio”* (Shlomo Venezia)

*“E, da quel momento, sono stata libera”* (Liliana Segre)

**Una bimba, viva, tra i morti**

**Un sopravvissuto a Dachau**

*“Voi che vivete sicuri...”* (Primo Levi)

# **“GIORNO DELLA MEMORIA”**

**Legge 20 luglio 2000, n. 211**

## **Art. 1.**

- 1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, “Giorno della Memoria”, al fine di ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.**

## **Art. 2.**

- 1. In occasione del “Giorno della Memoria” di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e *momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione*, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo nella storia del nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.**

***“Verso il mezzogiorno del 27 gennaio 1945”***

**La prima pattuglia russa giunse in vista del campo  
verso il mezzogiorno del *27 gennaio 1945*.**

**Fummo Charles ed io i primi a scorgerla:  
stavamo trasportando alla fossa comune il corpo di Sòmogyi  
il *primo dei morti* fra i nostri compagni di camera.**

**Rovesciammo la barella sulla neve corrotta,  
ché la fossa era ormai piena,  
ed altra sepoltura non si dava:**

*Charles si tolse il berretto,  
a salutare i vivi e i morti.  
A me dispiacque di non avere berretto.*

**Erano quattro giovani soldati a cavallo,  
che procedevano guardinghi, coi mitragliatori imbracciati,  
lungo la strada che limitava il campo.  
Quando giunsero ai reticolati sostarono a guardare,  
volgendo sguardi *legati da uno strano imbarazzo*  
sui cadaveri scomposti,  
sulle baracche sconquassate,  
e *su noi pochi vivi*.**

**A noi parevano mirabilmente *corporei e reali*,  
*sospesi ... sui loro enormi cavalli*,  
fra il grigio della neve e il grigio del cielo,  
*immobili*  
sotto le folate di vento umido ...**

**... da dieci giorni ci aggiravamo ... *in un nulla pieno di morte*:  
*quattro uomini armati*,  
*ma non armati contro di noi*;**

*quattro messaggeri di pace ...*

**“LA TREGUA” (Primo Levi)**

***PER NON DIMENTICARE...***

**Per non dimenticare *i vagoni piombati*  
*e i binari che finivano nella notte***

**Per non dimenticare *le parole dell'inizio e della fine:*  
*“Siete arrivati in un campo di concentramento*  
*e c'è un'unica via d'uscita: passa per il camino”***

**Per non dimenticare *il numero di matricola*  
*indelebile sulla carne viva***

**Per non dimenticare *il reticolato di fili spinati:*  
*fili percorsi dalle anime***

**Per non dimenticare *il fiato gelido del vento*  
*che disperdeva ceneri e fumo nel cielo grigio***

**Per non dimenticare *mai*  
*un uomo che non è più un uomo.***

**Per non dimenticare *i nomi di quelli che insieme arsero.*  
*Nessuno c'impasta di nuovo, da terra e fango,*  
*nessuno soffia la vita nella nostra polvere, nessuno.***

**... e per non dimenticare *questi nomi:***

**TREBLINKA! BELZEC! SOBIBOR! CHELMNO!**

**MAJDANEK! BUCHENWALD! RAVENSBRUCK!**

**BERGEN BELSEN! MAUTHAUSEN! DACHAU!**

## **AUSCHWITZ !!!**

### ***LE DATE, I DATI***

- 1933:** CREAZIONE DEL CAMPO DI DACHAU  
PER PRIGIONIERI POLITICI
- dal 1933 al 1938:** CREAZIONE DEI CAMPI DI  
BUCHENWALD E MAUTHAUSEN
- 1939:** CREAZIONE DEL CAMPO DI RAVENSBRUCK
- 1940:** CREAZIONE DEL CAMPO DI BERGEN-BELSEN
- 1940:** IN POLONIA: AUSCHWITZ 1
- 1940:** IN POLONIA: MAJDANEK E CHELMNO
- 1942:** INIZIO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE  
DI AUSCHWITZ 2: BIRKENAU
- 1942:** CAMPI DELLA MORTE IN POLONIA:  
BELZEC, SOBIBOR, TREBLINKA

---

<b>150.000</b>	<b>GLI EBREI UCCISI NEL CAMPO DI CHELMNO</b>
<b>2.500</b>	<b>GLI ZINGARI UCCISI NEL CAMPO DI CHELMNO</b>
<b>50.000</b>	<b>LE PERSONE UCCISE NEL CAMPO DI MAJDANEK</b>
<b>6</b>	<b>LE CAMERE A GAS NEL CAMPO DI BELZEC</b>
<b>560.000</b>	<b>LE PERSONE UCCISE NEL CAMPO DI BELZEC</b>
<b>200.000</b>	<b>GLI EBREI UCCISI NEL CAMPO DI SOBIBOR</b>
<b>10</b>	<b>LE CAMERE A GAS NEL CAMPO DI TREBLINKA</b>

**1.000.000 GLI EBREI UCCISI NEL CAMPO DI BIRKENAU**

**5.700.000 IL NUMERO DI VITTIME DELLA SHOAH  
CALCOLATO DAL TRIBUNALE DI NORIMBERGA**

**7 TONNELLATE: PESO DEI SACCHI  
CONTENENTI I CAPELLI DEI DEPORTATI  
ALLA LIBERAZIONE DEL CAMPO DI AUSCHWITZ-BIRKENAU**

**ELENCO DELLE CONSEGNE INVIATE A BERLINO  
DALL'AMMINISTRAZIONE DEL CAMPO DI TREBLINKA  
IN SOLI 10 MESI, DAL PRIMO OTTOBRE 1942 AL 2 AGOSTO 1943:**

**25 VAGONI DI CAPELLI DI DONNA**

**248 VAGONI DI INDUMENTI**

**100 VAGONI DI SCARPE**

**22 VAGONI DI MERCI SECICHE**

**254 VAGONI DI TAPPETI, COPERTE E LENZUOLA**

**400 VAGONI DI OGGETTI USATI**

**400.000 LIRE STERLINE**

**2.800.000 DOLLARI AMERICANI**

**12.000.000 DI RUBLI SOVIETICI**

**140.000.000 DI ZLOTY POLACCHI**

**400.000 OROLOGI D'ORO**

**145.000 CHILOGRAMMI DI FEDI D'ORO**

**4000 CARATI DI BRILLANTI SUPERIORI AI 2 CARATI**

**120.000.000 DI ZLOTY IN MONETE D'ORO DI VARIO TAGLIO**

**MOLTE MIGLIAIA DI FILI DI PERLE**

## ***“I giudici siete voi”***

***“ ... io credo nella ragione e nella discussione  
come supremi strumenti di progresso,  
e perciò all'odio antepongo la giustizia.***

***Proprio per questo motivo,  
nello scrivere “SE QUESTO E' UN UOMO”  
ho assunto deliberatamente  
il linguaggio pacato e sobrio del testimone,  
non quello lamentevole della vittima,  
né quello irato del vendicatore:***

***pensavo che la mia parola  
sarebbe stata tanto più credibile ed utile  
quanto più apparisse obiettiva  
e quanto meno suonasse appassionata;***

***solo così il testimone in giudizio  
adempie alla sua funzione,  
che è quella di preparare il terreno al giudice:***

***I giudici siete voi.”***

**Primo Levi**

## IL VIAGGIO VERSO AUSCHWITZ DI LILIANA SEGRE

*“Io, Liliana Segre, ero una bambina di 13 anni,  
già da 40 giorni nel carcere di S. Vittore a Milano, insieme a mio papà,  
quando un pomeriggio entrò un tedesco  
e lesse un elenco di più di 600 nomi, fra i quali il nostro.  
Ci dovevamo preparare a partire “per ignota destinazione”.*

*La mattina del 30 gennaio 1944 attraversammo un raggio di detenuti comuni  
che, vedendo questa tragica fila di persone,  
ci dettero un viatico umano meraviglioso:  
ci buttarono un pezzo di pane, una tavoletta di cioccolato, un'arancia,  
ma, soprattutto, ci dissero “Vi vogliamo bene, non avete fatto niente di male “.  
Io li ricordo sempre con vera gratitudine.  
Qualunque cosa avessero fatto nella loro vita, erano uomini.  
Poi non ne incontrammo più, perché incontrammo solo mostri.*

*Ci portarono su camion nei sotterranei della Stazione Centrale di Milano,  
e fummo caricati, **al binario 21**, su vagoni bestiame  
tra percosse, urla, latrati di cani.  
Eravamo 605 persone, siamo tornati in 20.  
La maggior parte sono morti, appena arrivati, nelle camere a gas.*

*Durante il viaggio, durato sette giorni, c'è stato un periodo di pianti.  
Pianti di tutti: non solo dei bambini, che non si potevano muovere, ma di tutti.  
Pianti che avrebbero dovuto arrivare al cielo, invece non sono arrivati al cielo.*

*Poi c'è stato un periodo di preghiere:  
gli uomini più pregavano, lodavano Dio, in quella situazione,  
anche per noi che non sapevamo pregare.  
Negli ultimi due giorni nessuno ha più pianto e nessuno ha più pregato.*

*Il treno andava, andava, andava ...e c'era un silenzio tremendo,*

*un silenzio delle ultime cose, di quando si sta proprio per morire e non si parla più,  
non c'è più niente da dire,  
si stringe la mano della persona che ami e non ci sono più parole.  
Infatti non c'era più niente da dire: era AUSCHWITZ.”*

*“Sopravvissuta ad Auschwitz” (Liliana Segre)*

## **L'ARRIVO DEI TRENI ALLA “RAMPA”**

*La “rampa” era il terminale dei treni che arrivavano ad Auschwitz.  
Arrivavano giorno e notte.  
Si susseguivano senza tregua, senza fine, per mesi e mesi.  
Ne ho visti almeno duecento dal mio posto sulla rampa.  
La gente arrivava da ogni paese,  
nessuno conosceva la sorte dei trasporti precedenti.  
E sapevo che, di quella massa di persone,  
il novanta per cento, due ore dopo, sarebbe già morto per gas.*

*Le cose si svolgevano così:  
quando un treno si avvicinava ad Auschwitz,  
ad esempio verso le due del mattino,  
lo annunciavano alle SS.  
Un SS ci svegliava (eravamo circa 200 uomini),  
eravamo scortati nell'oscurità fino alla rampa ...*

*E tutto si illuminava:  
sotto i riflettori le SS allineate;  
ad ogni metro un SS con l'arma in pugno.  
Noi prigionieri stavamo in mezzo  
in attesa del treno, in attesa di ordini.*

*Quando tutto era pronto, arrivava il convoglio  
avanzando molto lentamente;  
la locomotiva giungeva alla rampa:  
era la fine della linea, la fine del viaggio.*

*Appena il treno era fermo, quella risma di gangsters si appostava:  
ogni due o tre vagoni, certe volte davanti ad ogni vagone,  
un SS apriva gli sportelli, che erano chiusi con catenacci.*

*All'interno le persone guardavano dai finestrini  
senza capire, dopo tante fermate,  
che cosa significasse questa fermata.  
Allora si apriva lo sportello e il primo ordine lanciato era:  
“Alle heraus !”, “Tutti fuori !”  
e, per farsi capire, picchiavano con bastoni il primo, il secondo, ...*

## LA “SELEZIONE”

*Cadendo dal treno, spingendoci gli uni contro gli altri,  
ci si perdeva tra le grida, le urla.  
Una volta scesi, ci si ritrovava su due file:  
donne a sinistra, uomini a destra.  
Non avevamo neppure il tempo di guardarci,  
perché ci colpivano in testa con qualsiasi cosa.  
Non sapevamo ciò che accadeva,  
non avevamo il tempo di pensare,  
le grida ci sconvolgevano,  
non sentivamo altro che urlare:*

***“Scendete, scendete tutti !  
Fuori, fuori, lasciate i bagagli ,  
spogliatevi, alla disinfezione!”***

*Siamo scesi schiacciandoci gli uni contro gli altri.  
Eravamo una massa, la massa ci trascinava tutti,  
impossibile resistere.*

*Ho notato che le SS ne mettevano alcuni da parte;  
quelli dovevano rivestirsi.  
E, a un tratto, un SS si è fermato davanti a me,  
mi ha squadrato e ha detto:*

***“Anche tu, presto, raggiungi gli altri !  
Lavorerai qui e se darai buona prova  
potrai essere caposquadra o kapo”.***

## L'ARRIVO AD AUSCHWITZ DELLE PERSONE

*Le persone arrivate erano in un tale stato,  
a causa dell'interminabile prova del viaggio,  
che la loro mente era concentrata su un unico scopo: estinguere la sete.  
I bambini supplicavano le loro madri, gridavano:  
“Mamma, per pietà, acqua, acqua !”.  
E anche gli adulti, che non avevano bevuto da giorni,  
avevano la stessa ossessione.*

*E i carnefici lo sapevano bene,  
era un sistema di sterminio programmato, calcolato:  
li si indeboliva a tal punto, non si dava niente da bere  
perché corressero alle camere a gas.  
In realtà erano già annientati ancora prima della camera a gas.*

*Alcuni capivano ciò che stava accadendo  
e presentivano che non sarebbero rimasti vivi.  
Indietreggiavano, rifiutavano di andare avanti.  
Pianti, grida, urla ...  
restavano nelle orecchie e nella testa per giorni e giorni e anche di notte.  
Non si poteva dormire per notti intere.*

*C'era sempre qualcuno che non poteva uscire dai vagoni:  
quelli che erano morti in viaggio,  
oppure quelli che stavano così male  
che perfino con le botte non si riusciva a smuoverli  
e ... restavano nei vagoni.  
Il nostro primo compito era quello di salire sui vagoni,  
portar fuori i corpi dei morti,  
i moribondi  
e a passo di corsa, senza distinguere gli uni dagli altri,*

*trasportarli tutti fino a un camion all'inizio della rampa  
che, appena riempito, s'incammina diritto al crematorio.*

*Tutto il meccanismo di morte si basava su questo solo principio:  
la gente non doveva sapere  
né dove era arrivata, né cosa l'aspettava .  
Doveva camminare senza panico e in buon ordine  
verso la camera a gas.*

## **IL LAVORO DI UN PRIGIONIERO ALL'ARRIVO DEI TRENI**

*Era essenziale per i nazisti  
che nessuno di noi, prigionieri tenuti in vita per svolgere quel lavoro,  
potesse dire una parola che provocasse panico,  
sia pure all'ultimo istante.  
E chiunque tentasse di stabilire un contatto  
era o picchiato a morte  
o ucciso con una pallottola dietro a un vagone.  
Se fosse scoppiato il panico,  
provocando un massacro sul posto, sulla rampa,  
tutto il meccanismo si sarebbe inceppato.  
Il treno successivo non poteva entrare con morti e sangue dappertutto.  
Per i nazisti l'imperativo era :  
che tutto si svolga senza scosse, senza nessun intoppo.  
**Non si può perdere tempo.***

*All'improvviso, di colpo, tutto si fermava.*

*Come per un ordine  
tutto era diventato silenzioso:  
laggiù le persone erano scomparse,  
come se **tutto fosse morto.***

*Allora le SS gridavano di pulire tutto, di portar via tutto,  
e questo in un secondo!  
Per farci portare via tutto più in fretta, ancora più in fretta  
verso la piazza centrale  
dove c'erano mucchi immensi di vestiti, di scarpe,  
menavano botte sulla schiena.*

*In un baleno tutto era vuoto*

come se niente fosse successo,  
niente, nessuno, mai ...

Prima di ogni nuovo arrivo  
la rampa era ripulita completamente,  
non doveva restare nessuna traccia del trasporto precedente,  
non **una** traccia.

## ***“I VAGONI SONO LÀ, DI NUOVO!”***

*I vagoni sono là, di nuovo!  
Partiti ieri sera e di ritorno oggi,  
sono là, di nuovo, lungo la banchina.*

*Ancora, ancora, di nuovo, affamati:  
vedi la loro gola spalancata a inghiottire le loro vittime?  
Spalancata nell'orrore!*

*I morti in piedi, rinserrati, incuneati tra i vivi!  
I morti in piedi  
che nemmeno toccano terra a forza di essere pigiati,  
senza poter distinguere, nel groviglio,  
chi è morto e chi è vivo,  
e sui vivi gocciola il sudore della morte...*

*Il bambino supplica la madre morta che gli dia da bere,  
almeno una goccia d'acqua,  
e le colpisce la testa coi piccoli pugni, piangendo ...*

*Vagoni vuoti ! Eravate pieni ed eccovi vuoti di nuovo!  
Dove vi siete sbarazzati delle vostre vittime?  
Ditemi, vagoni, vagoni vuoti, dove siete stati?  
Voi tornate dall'altro mondo, lo so,  
non deve essere lontano ...*

*Voi, vagoni, vedete tutto, sentite tutto,  
come potete sopportarlo, anche se siete fatti di legno e di ferro?  
Tu, ferro, giacevi giù, nel profondo della terra,  
e tu, legno, crescevi, t'innalzavi albero sulla terra!*

*Voi , vagoni costruiti per trasportare mercanzie,  
ora siete sbarrati e muti,  
testimoni muti di tanto carico,  
di tanta angoscia, di tanta miseria ...*

*Vagoni che tornate dall'altro mondo,  
parlate, dite una parola, fate parlare le vostre ruote!*

## **LE CAMERE A GAS**

**Prima di ogni trattamento col gas  
le SS prendevano delle misure molto rigide:  
circondavano il crematorio, un vero cordone di SS,  
e i loro uomini occupavano in cortile con cani e mitragliatrici.  
Sulla destra c'erano le scale che portavano allo spogliatoio sotterraneo:  
un grande spogliatoio e una grande camera a gas,  
dove si potevano gassare fino a tremila persone alla volta.  
Le persone, mentre si avvicinavano al crematorio, vedevano tutto:  
il terreno interamente circondato da SS in armi,  
i cani che abbaiano, le mitragliatrici, ...  
Tutti sospettavano, animati da neri presentimenti,  
ma nessuno di loro, nei suoi incubi peggiori,  
avrebbe potuto immaginare  
che fra tre o quattro ore sarebbe stato ridotto in cenere.**

**Quando entravano nello spogliatoio  
appariva loro un vero e proprio *Centro Internazionale d'Informazione*.  
Ai muri erano fissati dei ganci, ognuno dei quali portava un numero.  
Sotto c'erano delle panche di legno  
perché la gente potesse spogliarsi "*più comodamente*"  
come quelli dicevano.  
E sui pilastri di sostegno di quello spogliatoio sotterraneo  
erano affisse delle scritte in tutte le lingue:  
"*Lavati !*", "*Morte ai pidocchi !*", "*Verso la sala di disinfezione*", ...  
Tutte quelle scritte avevano l'unico scopo  
di attirare verso la camera a gas le persone già svestite.  
La camera a gas era sulla sinistra, munita di una porta massiccia.**

**Le cosiddette "*SS addette alla disinfezione*"  
arrivavano in un veicolo segnato da una *croce rossa***

**scortando le colonne per far credere che le accompagnavano al bagno.  
Ma la croce rossa era una finzione:  
mascherava le cassette di *gas ZYKLON* e i martelli per aprirle.  
Con cinque o sei cassette di gas,  
che introducevano dal soffitto o da aperture laterali della camera a gas,  
uccidevano duemila persone.**

**La morte per gas avveniva in dieci - quindici minuti.  
Il momento più terribile era l'apertura della camera a gas,  
una visione intollerabile, la cosa più penosa di tutte:  
le persone schiacciate come blocchi compatti di pietra!**

**Il gas, quando cominciava ad agire, si propagava dal basso in alto,  
e nella lotta spaventosa che allora si scatenava - perché era una lotta -  
nella camera a gas toglievano la luce.  
I più forti volevano sempre salire, salire più in alto,  
sentivano che più si saliva meno mancava l'aria,  
e nello stesso tempo quasi tutti si precipitavano verso la porta,  
ci si avventavano come per forzarla:  
incontenibile istinto in quella battaglia contro la morte.  
I più deboli, i vecchi, i bambini si trovavano sotto gli altri, i più forti.  
In quella lotta di morte, al buio,  
il padre non sapeva più che suo figlio era lì, sotto di lui.**

**E quando si aprivano le porte  
cadevano come un blocco di pietra,  
come una valanga di grossi blocchi che cadono da un camion ...  
E dove era stato versato il *gas ZYKLON*, nel posto dei cristalli di gas,  
non c'era nessuno, uno spazio vuoto,  
evidentemente le vittime sentivano che in quei punti il gas agiva di più.**

**Le vittime erano ... erano ferite,  
perché nel buio avveniva una mischia, si dibattevano, lottavano ...  
Certe volte quelli che giacevano al suolo, a causa della pressione degli altri,  
erano totalmente irriconoscibili,  
certi bambini avevano il cranio fracassato ...**

**C'era di tutto in quella lotta per la vita:  
le vittime erano sporche, sanguinanti ...**

**Era atroce da vedere,  
era la cosa più atroce ...**

**E non era possibile, né aveva alcun senso  
dire la verità a chi oltrepassava la soglia del crematorio.  
Là non si poteva salvare nessuno, là era troppo tardi.**

**Dopo che il gas era stato versato,  
passavano dieci - quindici minuti.**

**Un tedesco verificava che fossero tutti morti  
guardando attraverso lo spioncino sulla porta  
(all'interno lo spioncino era protetto da alcune sbarre in ferro  
per evitare che le vittime rompessero il vetro).**

**Quando ne era certo, apriva la porta  
e se ne andava dopo aver acceso la ventilazione.**

**Per una ventina di minuti si udiva un intenso ronzio,  
come una macchina che aspirava l'aria.**

**Poi potevamo ...  
entrare  
e cominciare a portare i cadaveri  
fuori della camera a gas.**

**La stanza era invasa da un odore terribile, aspro.**

**Difficile distinguere  
tra il fetore del gas  
e quello  
dei cadaveri e del liquame umano.**

## UN VAGITO: SOPRAVVISSUTA AL GAS!

Un giorno, mentre tutti all'arrivo di un convoglio avevano cominciato a lavorare *normalmente*, uno degli uomini incaricati di togliere i corpi dalla camera a gas sentì un rumore strano.

Non era così raro sentire rumori insoliti; spesso l'organismo delle vittime continuava a liberare gas. Ma *questa volta* il rumore gli sembrava *diverso*. Ci fermammo per ascoltare, ma nessuno sentì niente e pensammo che avesse avuto un'allucinazione.

Qualche minuto più tardi ripeté che questa volta era *certo* di aver udito un rantolo. Facendo attenzione, anche noi riuscimmo a percepire il rumore, una sorta di *vagito*. All'inizio i gemiti erano intervallati, poi aumentarono, fino a diventare un pianto continuo che tutti noi identificammo come il *pianto di un neonato*.

L'uomo che se ne era accorto per primo si mise alla ricerca del punto da dove proveniva il rumore e, scavalcando i corpi, trovò *una bambina, ancora attaccata al seno della madre, che piangeva perché non sentiva più arrivare il latte*.

La prese e la portò *fuori* dalla camera a gas. Sapevamo che era *impossibile* tenerla con noi e, soprattutto, *nasconderla* o *farla accettare* ai tedeschi.

Infatti, quando il tedesco di guardia la vide,

**non sembrò dispiaciuto di uccidere un neonato.  
Sparò un colpo,  
e la bambina  
che era miracolosamente sopravvissuta al gas  
morì.**

**Nessuno poteva sopravvivere. Tutti dovevano morire,  
noi compresi:  
*non si trattava che di una questione di tempo.***

## **IL “SONDERKOMMANDO”**

**Io avevo il compito di tagliare i capelli delle donne.  
Tagliavamo solo i capelli lunghi, lasciando stare gli uomini.  
Servivano soprattutto le trecce, facili da tagliare e da trasportare.  
Bisognava usare tutte e due le mani  
per riuscire a tagliare con quel grande paio di forbici.  
Poi raccoglievamo i capelli e li gettavamo in un sacco.  
Un camion recuperava di tanto in tanto  
i sacchi di capelli che mettevamo da parte  
per portarli in un locale dove venivano immagazzinati.**

**Dopo il *taglio dei capelli* e l'*estrazione dei denti d'oro*,  
due persone venivano a prendere i corpi  
per metterli sul montacarichi che li portava al piano terra dell'edificio,  
verso i forni crematori.**

**Al piano superiore due persone recuperavano i corpi  
e rispedivano l'ascensore.  
I cadaveri venivano scaricati  
e depositi davanti ai forni, due a due.**

**Tre uomini si occupavano di infornare i cadaveri.  
I corpi venivano depositi su una specie di barella,  
uno per la testa e uno per i piedi.  
Due uomini, ai lati della barella, la sollevavano.  
Il terzo impugnava i manici e infornava.  
Doveva far scivolare i corpi e riprenderla velocemente,  
prima che il ferro si riscaldasse troppo.**

**Gli uomini del SONDERKOMMANDO avevano preso l'abitudine**

di versare dell'acqua sulla barella prima di disporvi i corpi per evitare che si incollassero al ferro incandescente, altrimenti il lavoro diventava ancora più difficile: bisognava staccare i corpi e dei pezzi di pelle rimanevano attaccati. Tutto il processo veniva di conseguenza rallentato e i tedeschi potevano accusarci di sabotaggio. Dovevamo fare in fretta ed essere efficienti.

*“Sonderkommando Auschwitz” (Shlomo Venezia)*

### *“CHIUNQUE PARLERÀ FINIRÀ COSÌ”*

Un giorno è arrivato un trasporto da Bialystok. E un detenuto del SONDERKOMMANDO ha riconosciuto, nello spogliatoio, la moglie di un suo amico.

Senza pensarci un attimo le disse:  
*“Vi uccideranno, fra tre ore sarete cenere!”*  
E la donna lo ha creduto, perché lo conosceva.

Si è messa a correre e ha avvertito le altre donne:  
*“Ci ammazzeranno! Ci ammazzeranno!”*  
Le madri, con i bambini sulle spalle, non volevano sentire quelle parole, decisero che l'altra era pazza, la respinsero.

Allora lei andò verso gli uomini, ma invano, nessuno era disposto a sentirlo dire, anche se la voce era filtrata a Bialystok, nel ghetto.

Quando ha visto che **NESSUNO** l'ascoltava si è lacerata completamente il viso per la disperazione e si è messa a urlare.

Mentre tutti andavano nella camera a gas, la donna è stata trattenuta e noi del SONDERKOMMANDO abbiamo dovuto allinearci davanti ai forni.

Anzitutto hanno torturato la donna,

torturato terribilmente,  
perché non voleva tradire.

Alla fine ha indicato colui che aveva parlato.

L'hanno fatto uscire dalla fila  
e **gettato vivo nel forno.**  
E ci hanno detto:

*“Chiunque parlerà finirà così”.*

## **IL PROCESSO DI NORIMBERGA**

### **Dichiarazione d'apertura di Robert H. Jackson**

*“Signori della Corte,  
Il privilegio di dare inizio al primo processo della storia  
a carico dei delitti internazionali contro la pace,  
costituisce una grave responsabilità.  
I delitti che noi vogliamo punire sono stati talmente calcolati, efferati e terribili  
che la civiltà non può assolutamente ignorarli,  
perché non sopravvivrebbe ad una loro ripetizione.  
Le quattro nazioni vincitrici, tuttavia, trattengono la loro ira  
e, volontariamente, sottomettono i loro nemici al giudizio della legge:  
io credo che questo fatto sia uno dei più grandi segni di omaggio  
che la forza abbia mai tributato alla ragione.  
Voi, signori della Corte, potete in piena coscienza  
decidere quel che io vi chiederò di decidere, anche se dobbiamo lasciare alla storia  
il compito di perfezionare e completare le accuse dell'umanità contro il nazismo.  
Sfortunatamente, la natura dei delitti è tale che  
sia gli accusatori che i giudici devono appartenere a nazioni vincitrici,  
mentre gli imputati sono dei nemici vinti.  
La vastità delle aggressioni naziste ha fatto sì che  
**è necessario che i vincitori giudichino i vinti,**  
se non si vuole lasciare che i vinti giudichino se stessi.  
Dopo la Prima Guerra Mondiale abbiamo constatato  
quanto questa seconda alternativa sia futile e ridicola.  
Tocca dunque a noi distinguere con sicurezza,  
con tutta l'esattezza che è possibile su questa terra,*

*tra le ineludibili esigenze della giustizia  
e il grido di vendetta che si alza da decine di popoli martirizzati.*

*Dobbiamo pertanto accingerci a questo processo  
con tanto distacco e con tale integrità intellettuale  
che esso possa rappresentare nella storia  
il compimento dell'aspirazione dell'umanità verso la giustizia.”*

## **LA CACCIA AI CRIMINALI NAZISTI: SIMON WIESENTHAL**

**Simon Wiesenthal nacque il 31 dicembre del 1908 in Polonia.  
Suo padre fu ucciso durante la Prima Guerra Mondiale.  
Subì le restrizioni razziali imposte agli studenti ebrei.  
Fu deportato con la sua famiglia nel 1942 nel campo di Janwska.  
Alla fine del 1942, dopo la decisione della gerarchia nazista  
di attivare la “SOLUZIONE FINALE”,  
98 membri della famiglia di Wiesenthal erano morti.  
Riuscì a evadere nell'ottobre del '43 dal campo di Ostbahn  
poco prima che i tedeschi uccidessero tutti i prigionieri in una rappresaglia.**

**A giugno del '44 fu di nuovo catturato e portato a Janwska,  
dove sarebbe senz'altro morto se l'avanzata dell'Armata Rossa  
non avesse causato la capitolazione dell'esercito tedesco.  
Con 34 prigionieri dei 149.000 iniziali  
partecipò alla ritirata generale verso ovest.  
Wiesenthal era vivo a stento quando fu liberato a Mauthausen  
da un'unità americana il 5 maggio del 1945.**

**Appena si fu sufficientemente ristabilito,  
Wiesenthal cominciò a raccogliere e organizzare le testimonianze  
sulle atrocità compiute dai nazisti  
per conto della Sezione Crimini di Guerra dell'Esercito degli Stati Uniti.  
Ma nel 1947, finita tale collaborazione, fondò con l'aiuto di trenta volontari  
il CENTRO DI DOCUMENTAZIONE STORICO EBRAICO a Linz, in Austria.**

Nel 1954 l'Ufficio di Linz chiuse  
e tutti i documenti furono consegnati allo *Yad Vashem*,  
l'Ente israeliano per la memoria della Shoah, fondato nel 1953.

**Tutti tranne uno: il dossier su Adolf Eichmann,**  
il capo del Dipartimento della Gestapo organizzatore della *soluzione finale*.

Eichmann fu scovato in Argentina, sequestrato dai Servizi segreti israeliani,  
segretamente trasferito in Israele (l'Argentina non prevedeva l'estradizione),  
processato e condannato a morte. L'esecuzione avvenne il 31 maggio 1961.

Incoraggiato dalla cattura di Eichmann, Wiesenthal riaprì (questa volta a  
Vienna) il Centro di Documentazione Ebraica e si dedicò alla caccia dei  
criminali nazisti  
(tra questi Karl Silberbauer, l'ufficiale della Gestapo che arrestò Anna Frank),  
documentandola nel suo libro di memorie “GLI ASSASSINI SONO TRA NOI”.

Oltre Eichmann furono arrestati, grazie al lavoro di Wiesenthal,  
più di 1.100 criminali di guerra.

Un ex-prigioniero del campo di Mauthausen  
(l'ultimo di Wiesenthal prima della liberazione il 5 maggio del '45),  
tornato ad essere gioielliere una volta tornato alla vita,  
chiese a Wiesenthal:

“*Simon,*  
*perché tu non sei più tornato a una vita normale*  
*e ti sei, invece, trasformato in un cacciatore di nazisti ?”*

Wiesenthal rispose:

“*Quando raggiungeremo l'altro mondo*  
*e incontreremo i milioni di ebrei morti nei campi*  
*e ci chiederanno:*  
*“Cosa avete fatto ?”,*  
*tu dirai:*  
*“Io sono diventato gioielliere”.*

*Un altro dirà:*

*“Ho costruito case”.*

*Ma io risponderò:*

*“Io non vi ho mai dimenticato”.*

**Wiesenthal è morto a 96 anni nella sua casa di Vienna il 20 settembre 2005.**

## **GIUSTI TRA LE NAZIONI**

**Secondo una leggenda ebraica  
il mondo sussiste per le azioni dei “GIUSTI”,  
che vivono in mezzo a noi tra le nazioni del mondo.**

**Dal 1962 lo stato di Israele  
conferisce la Medaglia di “GIUSTO tra le Nazioni”  
a coloro che hanno agito in modo eroico, rischiando la propria vita  
per salvarne anche soltanto una di un ebreo della Shoah.**

**Tra gli italiani (che sono circa 500 su 24.000 nel mondo)  
ricordiamo GIORGIO PERLASCA,  
che nel '44 a Budapest si finse Console spagnolo e, rilasciando documenti falsi,  
consentì a migliaia di ebrei di salvarsi.**

**Recentemente la Commissione dello YAD VASHEM,  
il Sacrario della Memoria di Gerusalemme  
(Museo dell'Olocausto fondato nel 1953),  
ha conferito questo riconoscimento a GINO BARTALI  
con la seguente motivazione:**

*“... nel corso dell'occupazione tedesca in Italia  
ha fatto parte di una rete di salvataggio  
i cui leader sono stati  
il rabbino di Firenze Nathan Cassuto*

*e l'Arcivescovo della città Elia Angelo Dalla Costa.  
Questa rete ebraico-cristiana,  
messa in piedi a seguito dell'occupazione tedesca  
e all'avvio della deportazione degli ebrei,  
ha salvato circa 800 ebrei locali  
ed ebrei rifugiati dai territori  
prima sotto controllo italiano,  
principalmente in Francia e in Jugoslavia.”*

**Bartali, in particolar modo nell'autunno del '43, agì come corriere della rete per trasportare e consegnare, da Firenze a Genova e poi da Firenze ad Assisi, documenti falsi nascosti in un cilindro nella canna della bicicletta, sfuggendo ai controlli delle guardie con la scusa di allenarsi.**

### ***“IO NON ERO IL QUINTO”***

**Se il cielo fosse carta e tutti i mari del mondo inchiostro,  
non potrei descrivervi le mie sofferenze  
e tutto ciò che ho visto intorno a me.  
Rivedrò fino all'ultimo dei miei giorni quel tunnel laggiù,  
risentirò quell'odore di cantina umida e di salnitro  
che mi segue dovunque, come un cane randagio ...  
Lì dentro c'erano uomini che si affannavano da un budello all'altro,  
e scavavano, spalavano, spingevano carriole  
sotto bagliori lividi, nel frastuono dei martelli pneumatici.**

**Uomini dalle facce di terra, vestiti di panno rigato;  
e altri uomini dalla voce secca, che indossavano uniformi di cuoio.  
Ombre, ombre sottili con occhi da veggenti, che non vedevano,  
che si ostinavano a vivere da una carriola di terra all'altra,  
da un metro cubo di terra all'altro.  
Erano altri tempi sotto la crosta precaria della civiltà,  
nel Quaternario Occidentale.**

**All'ora fissata, le ombre rifluivano al centro, verso la cripta principale,  
nella docile attesa di un piatto.  
Anche quel giorno aspettarono:  
poi fu chiaro che non sarebbe arrivato niente.**

Corse voce che il camion si era ribaltato nella neve.

Aspettavano.

Chi seduto sulla carriola, chi su una cassa vuota,  
chi sul manico della pala o del piccone, chi in piedi, per via del fango, ...

Si somigliavano *tutti*, quei volti anonimi,  
tanto erano uniti nel freddo e nella fame,  
senza aspettare niente o, magari, *la morte del tempo*.

In agguato tra budella di macerie,  
ore e ore ho strascicato *la mia carcassa*  
*usata dal fango come una suola o come un seme di spinalba.*

Stavamo tutti gomito a gomito nel silenzio della terra,

immobili e assorti

come a vegliare la fragile, vaga fiamma che ardeva nel cuore di ognuno ...

**E ci fu un minuto impossibile,  
qualche intollerabile istante  
nel cuore di quella nave alla deriva:**

come se tante corde tese stessero per spezzarsi all'unisono,  
come se la stessa onda, in un solo istante,  
ghermisse, con l'ultima cresta, quell'equipaggio notturno.

E allora CANTAMMO.

Una voce spagnola, seguita da voci russe italiane, cèche, francesi, ...

**IN PIEDI, DANNATI DELLA TERRA!**

Ah, eravamo in piedi, eccome!

Dannati, vibranti,

coi nostri musci di gesso e coi pugni da impiccati.

Fratelli per la morte.

*“C'est la lutte finale  
Groupons-nous et demain  
L'internationale sauvera le genre humain ...”*

Ci voleva una lingua comune per salvarci dal naufragio,  
e non trovammo che quella,

**per dire che eravamo fratelli e liberi nonostante tutto,  
vivi malgrado quel mondo che ci assassinava.**

**Io non conoscevo quella lingua, ma ho versato tutto il mio fiato.  
Ho urlato quella santa collera,  
quel *DIES IRAE* dell'uomo oltraggiato,  
quel NO assoluto, davanti alle SS *impietrite*:  
urlavo come un dannato ... come un resuscitato.**

**L'indomani, all'alba,  
ci hanno messo in fila sullo spiazzo dell'adunata  
e ogni quinto della fila  
veniva fucilato.**

***Io non ero il quinto.***

### **“*ERA IL PANE DI UN ALTRO*”**

**Era il pane di un altro. Il pane del mio compagno.  
Il mio compagno si fidava solo di me,  
era andato a lavorare nel turno di giorno  
e aveva lasciato a me il pane, in un piccolo bauletto di legno.  
Nel bauletto c'era il pane, una razione.  
A scuotere il contenitore, si poteva sentire il pane che si spostava.  
Mi tenevo il bauletto sotto la testa.  
Era da un pezzo che cercavo di prendere sonno.  
Un uomo affamato dorme male.  
Ma io non dormivo proprio perché avevo *quel pane sotto la testa  
e, in testa, il pane di un altro, il pane del mio compagno.*  
Mi sollevai e restai a sedere sul mio giaciglio.  
Avevo l'impressione che *tutti* stessero guardando dalla mia parte,  
che *tutti* sapessero cosa stavo per fare.  
Ma uno era intento a rattoppare qualcosa vicino alla finestra;  
un altro lavorava con me nel turno di notte  
e adesso era disteso in un giaciglio non suo,  
nella parte centrale della baracca,  
sdraiato sulla schiena, con la faccia voltata all'insù.  
Mi avvicinai a lui: aveva gli occhi chiusi.  
Passai rapidamente in rassegna i tavolacci superiori  
e vidi che in un angolo della baracca c'era qualcuno che dormiva  
o, comunque, se ne stava disteso, coperto da un mucchio di stracci.  
Tornai a coricarmi al mio posto, deciso ad addormentarmi.**

Contai fino a mille ... e mi alzai di nuovo.  
Aprii il bauletto e tirai fuori il pane.  
Era una razione di trecento grammi, *fredda* come un pezzo di legno.  
Me l'avvicinai al naso e le narici colsero di soppiatto  
l'odore appena percettibile del pane.  
Rimisi il pezzo di pane nel bauletto e lo tirai fuori nuovamente.  
Capovolsi il contenitore e mi rovesciai sul palmo alcune briciole di pane.  
Passai la lingua sul palmo,  
la bocca mi si riempì immediatamente di saliva e le briciole si sciolsero.  
Non ebbi più esitazioni. Staccai tre pezzetti di pane,  
*piccolissimi, non più grandi dell'unghia del mignolo,*  
**riposi la razione nel bauletto e mi coricai.**  
*E presi finalmente sonno,*  
*fiero di non aver rubato il pane del mio compagno.*

### **“MAI DIMENTICHERÒ QUELLA NOTTE”**

Mai dimenticherò quella notte,  
la prima notte nel campo,  
che ha fatto della mia vita una lunga notte  
e per sette volte sprangata.  
Mai dimenticherò quel fumo.  
Mai dimenticherò  
i piccoli volti dei bambini  
di cui avevo visto i corpi  
trasformarsi in volute di fumo sotto un cielo muto.

Mai dimenticherò quelle fiamme  
che consumarono per sempre la mia Fede.  
Mai dimenticherò  
quel silenzio notturno  
che mi ha tolto per l'eternità il desiderio di vivere.  
Mai dimenticherò quegli istanti  
che assassinarono il mio Dio e la mia anima,  
e i miei sogni,  
che presero il volto del deserto.  
Mai dimenticherò tutto questo,  
anche se fossi condannato a vivere  
quanto Dio stesso.  
**MAI.**

**“LA NOTTE” (Elie Wiesel)**

**“NON SI ESCE MAI, PER DAVVERO, DAL CREMATORIO”**

**Tre giorni dopo la liberazione di Buchenwald  
caddi gravemente ammalato: un'intossicazione.  
Fui trasferito all'ospedale e passai due giorni tra la vita e la morte.**

**Un giorno riuscii ad alzarmi, dopo aver raccolto tutte le mie forze.  
Volevo vedermi allo specchio che era appeso al muro di fronte:  
non mi ero più visto dal ghetto.  
Dal fondo dello specchio *un cadavere mi contemplava.***

**Il suo sguardo nei miei occhi non mi lascia più.**

**Non ho mai parlato di queste dolorose vicende  
con mia moglie e i miei figli  
perché sono convinto che non mi avrebbe fatto bene  
e avrebbe, invece, caricato loro di un peso inutile e doloroso da portare.  
Solo recentemente hanno cominciato a scoprire la mia storia.**

**Ho fatto di tutto per evitare che ne venissero marcati,  
ma non potevo certo comportarmi come un padre normale,  
che aiuta i suoi figli a fare i compiti e gioca spensierato con loro.  
Ho avuto la fortuna  
di avere una moglie intelligente che ha saputo gestire tutto questo.**

...

**Non ho più avuto una vita normale.  
Tutto mi riporta al campo.  
Qualunque cosa faccia, qualunque cosa veda,  
il mio spirito torna sempre nello stesso posto.  
E' come se il "lavoro" che ho dovuto fare laggiù  
non sia mai uscito dalla mia testa.  
*Non si esce mai, per davvero, dal Crematorio.***

**"SONDERKOMMANDO AUSCHWITZ" (Shlomo Venezia)**

## ***"E, DA QUEL MOMENTO, SONO STATA LIBERA"***

***"Verso la metà di gennaio del 1945,  
all'improvviso fummo obbligati a partire da Auschwitz.  
I nostri assassini decisero di far saltare in aria le strutture di morte  
e di portare via i documenti che attestavano i delitti compiuti.  
Ma non fecero in tempo a distruggere tutte le prove,  
né a evacuare tutti i prigionieri  
Le SS ci avviarono a forza sulle strade della Polonia e della Germania:  
inizìò la marcia della morte, perché ben pochi sono arrivati a destinazione.  
Dopo un anno di prigionia  
non eravamo altro che fantasmi che si trascinavano nella neve.  
Era la fine di marzo o l'inizio di aprile del 1945  
quando arrivai nel lager di Malchow, l'ultimo.  
In quei giorni, al campo di Malchow, era la storia a cambiare.  
Vedemmo i nostri carnefici diventare nervosi:  
crudeli come prima, ma per la prima volta agitati.  
I due eserciti vincitori arrivavano molto prima del previsto.  
Le SS si mescolavano fra noi e si rivestivano in borghese, da "civili"!  
Li guardavamo sbalordite: "Cosa fanno?".  
Questa gente che aveva messo in ginocchio gli eserciti di mezza Europa,  
terrorizzando, fino a poco prima, noi, donne inermi,  
si spoglia, si mette in mutande!  
Ci fu un episodio privato, un momento importantissimo della mia vita:***

*il comandante di quell'ultimo campo, crudele assassino, camminava vicino a me: si spogliò, rimase in mutande, si rivestì da civile.*

*Certamente non si accorse della mia presenza, perché io ero ancora “un pezzo”.*

*Quando buttò la pistola ai miei piedi, con tutto l'odio che avevo dentro di me, io pensai per un istante: “Adesso mi chino, prendo la pistola e lo ammazzo”.*

*Mi ero nutrita a lungo solo di malvagità e di vendetta.*

*Pensai che sparargli fosse l'azione giusta nel momento giusto: ma fu un attimo.*

*Un attimo importantissimo, definitivo nella mia vita,*

*che mi fece capire che io mai, per nessun motivo al mondo avrei potuto uccidere, che l'amore che avevo ricevuto da bambina*

*mi impediva di diventare uguale a quell' uomo.*

*Io avevo sempre scelto la vita.*

*Quando si fa questa scelta non si può togliere la vita a nessuno.*

*E, da quel momento, sono stata libera”.*

**“SOPRAVISSUTA AD AUSCHWITZ” (Liliana Segre)**

**UNA BIMBA, VIVA, TRA I MORTI**

**E vidi**

**che qualcosa si muoveva tra i morti:**

**era una bimba.**

**La portai fuori sulla strada e chiesi:**

**“Chi sei? Da quando sei qui? ”**

**“Non lo so”**

**disse.**

**“Come mai sei qui in mezzo ai morti?”**

**chiesi.**

**E quella rispose:**

**“Tra i vivi non posso più stare.”**

**UN SOPRAVVISSUTO A DACHAU**

**“ ... e invano**

*tento di non pensare ai miei cari,  
ma il loro ricordo viene da sé alla mia mente.  
E, d'altra parte,  
è questo ricordo  
il mio unico conforto  
in questo periodo così triste,  
anche se poi  
mi commuove  
e  
mi fa soffrire ... “*

### **“VOI CHE VIVETE SICURI...”**

*Voi che vivete sicuri  
nelle vostre tiepide case,  
voi che trovate tornando a sera  
il cibo caldo e visi amici:  
considerate se questo è un **UOMO**  
che lavora nel fango,  
che non conosce pace,  
che lotta per mezzo pane,  
che muore per un **SI'** o per un **NO**.*

*Considerate se questa è una **donna**,  
senza capelli e senza nome,  
senza più forza di ricordare,  
vuoti gli occhi e freddo il grembo  
come una rana d'inverno.*

***Meditate che questo è stato:  
vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore***

*stando in casa, andando per via,  
coricandovi, alzandovi:  
ripetetele ai vostri figli.*

*O vi si sfaccia la casa,  
la malattia vi impedisca,  
i vostri nati torcano il viso da voi.*

**“SE QUESTO E' UN UOMO” (Primo Levi)**

**FINE**